



EFFICIENZA ENERGETICA E SICUREZZA ANTISISMICA DEGLI EDIFICI PROPOSTE PER LA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Il drammatico terremoto che ha colpito la nostra Regione ha determinato un forte sussulto di solidarietà verso le popolazioni coinvolte e verso le famiglie colpite nei loro affetti più cari; solidarietà che dovrà continuare per sostenere la ripresa del lavoro, la ricostruzione e la serenità dei cittadini così duramente provati.

Solidarietà e finanziamenti per favorire la ricostruzione degli edifici e il ripristino del tessuto storico delle città per ridare vita ai luoghi che ne rappresentano l'identità culturale e storica.

Quanto è successo impone riflessioni molto serie per la evidente carenza strutturale di molti e edifici, particolarmente capannoni, rispetto a livelli di magnitudo così elevati.

Al di là della carente discussione del passato sulle caratteristiche sismiche del nostro territorio, è oggi del tutto evidente che la sicurezza sismica sarà una delle questioni centrali nelle nuove regole necessarie per la costruzione di nuovi edifici e per la ristrutturazione di quelli esistenti.

Pur consapevoli della drammaticità della situazione vorremmo evidenziare che anche in questa fase, a volte concitata per la fretta, non si può e non si deve dimenticare che la ricostruzione dovrà prevedere anche la qualità energetica degli edifici, nuovi ed esistenti.

Prima di questo dramma la nostra regione era impegnata nell'avviare e sostenere i progetti di riqualificazione energetica degli edifici per ridurre i consumi energetici e le emissioni di gas climalteranti e inquinanti. Ora è necessario adeguare tali norme alla nuova Direttiva UE 31/2010 CE e realizzare i nuovi edifici a "Consumo quasi zero", anticipando il suo recepimento per applicarla nella ricostruzione degli edifici distrutti dal terremoto.

E' quindi del tutto evidente che la ricostruzione degli edifici abbattuti e l'intervento sugli edifici esistenti dovranno coniugare gli interventi per la sicurezza sismica con gli interventi necessari per l'efficienza energetica coerente con le nuove norme UE: entrambe priorità inderogabili.

L'Associazione CasaClima Network Regione Emilia-Romagna con questa nota intende evidenziare alla Regione la propria disponibilità a partecipare al confronto culturale necessario per avviare su tutto il territorio regionale questa "grande opera" di riqualificazione degli edifici esistenti per la sicurezza sismica, la riduzione dei consumi energetici, la tutela della salute e del benessere dei cittadini e il raggiungimento degli obiettivi dell'UE per la riduzione delle emissioni di CO2, oltre che il lavoro e l'occupazione in edilizia.

1. Presentazione dell'Associazione

L'Associazione CasaClima – Emilia-Romagna opera, in coerenza con le Direttive dell'Unione Europea, per una "nuova cultura energetico-ambientale" al fine di "uscire dall'era dell'energia fossile ed entrare nella nuova era solare" facendo leva sulla riduzione dei consumi e delle emissioni di CO₂ proponendo tecnologie e modalità di controllo per realizzare in edilizia ciò che è tecnicamente fattibile, economicamente ragionevole ed ecologicamente urgente.

E' formata da persone impegnate su questi temi che hanno svolto almeno il Corso Base CasaClima e da professionisti che hanno superato i corsi di formazione più avanzati promossi dall'Agenzia.

Aderisce al Network promosso dall'Agenzia CasaClima, struttura pubblica promossa dalla Provincia di Bolzano, che non progetta e non costruisce, bensì elabora e propone procedure tecniche, innovative rispetto alle norme nazionali, recepibili dai regolamenti comunali per la riqualificazione energetica degli edifici esistenti e per realizzare edifici passivi e produttori di energia con l'uso di materiali riciclabili. L'Agenzia CasaClima rilascia Certificati di Classe Energetica a seguito di controlli attuati prima sul progetto, poi sull'esecuzione in cantiere e infine sull'edificio completato, in coerenza con il "principio di terzietà", per garantire ai cittadini la qualità del prodotto realizzato, un alto benessere abitativo con la riduzione dei costi energetici a metro quadrato/anno e delle emissioni di gas climalteranti.

2. Proposta dell'Associazione

Il Network CasaClima propone un confronto con la Regione Emilia-Romagna sulle strategie dell'Unione Europea verso il 2020 per la riduzione delle emissioni di CO₂ e dei gas climalteranti, e in particolare per la riduzione dei consumi energetici degli edifici esistenti e per la realizzazione di edifici a consumo Zero e di Quartieri eco-compatibili, coerenti con gli obiettivi dell'UE al 2020 e al 2050.

Date le finalità culturali e volontarie della nostra Associazione e la competenza dei soci in merito alle questioni urbanistiche e abitative, vorremmo contribuire all'iniziativa culturale e operativa della comunità regionale per il raggiungimento degli obiettivi europei partecipando con altri alla elaborazione delle strategie da adottare, alla coerente applicazione delle Direttive Europee verso il 2020 e alla definizione delle nuove norme regionali necessarie a un salto di qualità così elevato nel giro dei pochi anni.

3. Obiettivi prioritari

Nostro riferimento sono la Direttiva Europea delle "TRE VENTI-VENTI" e il "PATTO DEI SINDACI", impegno volontario sottoscritto dai Comuni con la Commissione Europea, finalizzato al calcolo dei consumi energetici e delle emissioni di CO₂ nell'anno di partenza al fine di definire dei Piani settoriali per la loro riduzione e rientrare così negli obiettivi di riduzione definiti dall'UE per il 2020.

Questi Piani Settoriali dovranno essere contenuti nel PAES (Piano delle Azioni per la Energia Sostenibile), obbligatorio per i Comuni che hanno firmato il "Patto dei Sindaci", è quindi una occasione da non perdere.

In particolare, dai dati emerge che circa il 60% delle emissioni climalteranti dipendono dagli edifici esistenti, abitativi e terziari, per cui sarà decisivo concentrarsi sulla loro **riqualificazione energetica**.

Pertanto la nostra Associazione è disponibile a contribuire ad alcune azioni fondamentali:

- informare e sensibilizzare i cittadini perché la committenza diventi consapevole che ogni intervento sul proprio edificio costituisce un investimento per ridurre i consumi e la bolletta energetica, oltre che per migliorare il comfort abitativo;
- formare e coinvolgere gli amministratori dei condomini, i progettisti e gli operatori edili per puntare, prima di ogni altra cosa, al risparmio energetico degli edifici con interventi di qualità progettuale e operativa in cantiere finalizzati a ridurre drasticamente le dispersione dell'involucro edilizio;
- contribuire alla realizzazione di un controllo "di terzietà" rigoroso e diffuso dal progetto (per la risoluzione dei ponti termici), all'esecuzione concreta in cantiere (per la corretta applicazione dei materiali e delle tecnologie), all'edificio realizzato per garantire ai cittadini la qualità dell'edificio indicando il fabbisogno energetico/metroquadrato/anno a garanzia del rispetto degli obiettivi concordati.

4. Anticipare a livello regionale l'applicazione della Direttiva UE 31/2010/CE

La **nuova Direttiva Europea 31/2010 per l'efficienza energetica degli edifici** impone un forte cambiamento delle norme italiane oggi in vigore, per cui il DPR 192/311 e la delibera regionale 156/2008 sono oggi del tutto inadeguate rispetto agli obiettivi dell'UE al 2020 e 2050.

Tra le novità più importanti, lo ribadiamo, emerge l'obbligo di realizzare edifici a consumo di energia "quasi zero" dopo il 2020 per gli edifici privati e dopo il 2018 per gli edifici pubblici.

In particolare, con l'espressione "**casa a energia quasi zero**" ci si riferisce a un edificio con un fabbisogno energetico inferiore a 15 KW/mq/anno in cui il fabbisogno energetico residuo dovrebbe essere coperto per lo più da energia generata da fonti rinnovabili e il cui surplus potrà essere utilizzato per la carica di mezzi elettrici.

Anche la drammatica vicenda del terremoto suggerisce alla Regione di anticipare la Direttiva UE 31/2010 per far sì che gli edifici che saranno ricostruiti siano a norma con la Nuova Direttiva UE: infatti non ha alcun senso costruire oggi alloggi di scarsa qualità che al 2020 saranno obsoleti e fuori mercato.

Anche questo potrebbe essere un segnale che la nostra Regione anche nell'emergenza guarda la futuro.

E' comunque necessario che lo Stato Italiano recepisca al più presto la Direttiva ed emani una norma con essa coerente e che si cambino le modalità di **certificazione energetica** per garantire i cittadini sulla reale qualità del loro appartamento.

Si dovrà finalmente prendere atto che non tutte le classi A sono vere classi A.

Perciò ci teniamo a richiamare ed evidenziare la differenza di qualità tra un edificio "Classe A CasaClima" ed un edificio "Classe A DpR 192/311"; differenza che si basa essenzialmente sul rigore e la qualità della procedure di certificazione CasaClima:

- la formazione degli auditori/certificatori, dei progettisti e degli operatori di cantiere;
- la progettazione, e la verifica pre-cantiere, della soluzione dei ponti termici e della coerenza del progetto con la classe di qualità attesa;
- la verifica della corretta esecuzione dei lavori in cantiere dell'involucro e degli impianti da parte di auditori/certificatori indipendenti autorizzati;
- la "certificazione" dell'edificio realizzato eseguita da un "esperto" scelto da un Ente Pubblico: l'Agenzia, che opera secondo il "principio di terzietà" a garanzia dei cittadini che hanno scelto questo edificio.

5. Adeguamento sismico e la riqualificazione energetica degli edifici

Sulla base di queste considerazioni, il Network CasaClima Emilia-Romagna può contribuire alla definizione di proposte che possano coniugare alcuni obiettivi essenziali:

- ridurre il consumo energetico degli edifici, nuovi ed esistenti;
- contenere le emissioni di CO₂, diretta e "grigia", cioè per i materiali e per il loro trasporto;
- formare progettisti e operatori edili per la qualità del lavoro
- concentrare l'attenzione sulla **riqualificazione energetica** e sull'**adeguamento sismico** degli edifici esistenti, anche quale nuova opportunità di lavoro in edilizia e di nuova qualità urbana.

A tal fine, si dovranno prevedere nuove e più specifiche normative, capaci di alzare l'asticella della qualità urbanistica e dello standard minimo di consumo energetico a metro quadrato/anno degli edifici.

Inoltre, si dovrà operare per favorire l'intervento finanziario nel settore della riqualificazione energetica degli edifici da parte delle istituzioni, Governo e Regioni, per sostenere gli investimenti dei cittadini sulle loro abitazioni, con finanziamenti diretti o con mutui tradizionali.

In particolare, il Governo e le Regioni dovrebbero intervenire per convogliare finanziamenti privati sulla riqualificazione della città costruita, operando a garanzia dei rischi dei costi energetici e finanziaria a fronte dell'attivazione sia di "Fondi rotativi" dedicati, sia di "investitori terzi" secondo la modalità ESCO (Energy Service Company) in uso in altri Paesi Europei.

In ogni caso dovrà essere contrastata l'idea di quanti intendono eliminare o ridurre la detrazione fiscale in 10 anni del 55% dei costi sostenuti per la riqualificazione degli edifici.

Come risulta da dati recenti, non solo lo Stato ha oltre che pareggiato i conti della detrazione con l'entrata da IVA per ma con quella scelta si sono garantiti lavoro e occupazione in un settore in crisi.

Si ritiene peraltro che la riqualificazione energetica degli edifici dovrebbe essere vista come scelta strategica per una "crescita di qualità" (o decrescita dei consumi energetici e delle emissioni) e quindi essere parte di finanziamenti adeguati per la buona occupazione: perché non riconoscere da parte della BCE, come è stato riconosciuto al sistema bancario in crisi, un finanziamento all'1% rimborsabile in 15-20 anni per i Fondi Rotativi e le attività ESCO che le stesse banche potrebbero attivare?

5.1 Incentivi volumetrici per riqualificazione energetica degli edifici compresi nei comparti urbanistici, previsti dalla legge 20/2010

Le modifiche introdotte alla LR 20/2000, "Disciplina generale sulla tutela e l'uso del territorio", riconoscono incentivi volumetrici agli edifici compresi in ambiti di riqualificazione definiti dai Comuni. Al momento manca un regolamento chiaro per l'utilizzo di questa modalità incentivante e, in assenza di indicazioni specifiche, i Comuni l'hanno utilizzata con esiti non sempre coerenti con le finalità della legge.

Ancorché gli incentivi volumetrici, in un momento di crisi, non siano un forte volano, è comunque necessario che la Regione definisca un Regolamento applicativo per orientare i Comuni nell'utilizzo di questa possibilità in coerenza con i criteri definiti nella norma, al fine di :

- individuare le tipologie di ambito idonee per la sua applicazione;
- definire le modalità per una "analisi energetica" degli edifici al fine di valutare la reale possibilità di ristrutturazione o la necessità del suo abbattimento e ricostruzione;
- indicare le modalità di applicazione della norma indicando dove sia possibile prevedere gli incentivi, a fronte di una "certificazione" con adeguati controlli sul progetto, sull'esecuzione in cantiere e sull'edificio ristrutturato o ricostruito, per garantire incentivi coerenti con l'edificio realizzato, anche nel caso dell'utilizzo del 55% io di altri contributi o agevolazioni pubbliche;
- individuare finanziamenti specifici perché i Comuni attivino un processo partecipativo che coinvolga cittadini e operatori presenti nell'ambito urbanistico individuato, al fine di accrescere la conoscenza delle potenzialità e dei vantaggi economici dei possibili interventi di risparmio energetico;
- formare gli amministratori dei condomini per un'opera di informazione coerente e responsabile;
- definire le modalità per accompagnare i residenti ad affrontare i disagi derivanti dai lavori sull'edificio fino al possibile trasferimento delle persone in un edificio provvisorio per il tempo necessario a lavori di forte ristrutturazione o di ricostruzione dell'edificio stesso.

5.2 Riqualificazione energetica dei singoli edifici esistenti, pubblici e privati

L'attuale crisi dell'edilizia ospita una nicchia di qualità rappresentata dagli interventi per la riqualificazione di singoli edifici. In generale si tratta di edifici mono o bifamiliari o piccole palazzine.

La difficoltà di estendere questi interventi a condomini più grandi è palese.

Oltre alle ragioni finanziarie note, esistono altri ostacoli di carattere culturale e sociale:

- scarsa è la conoscenza del vantaggio economico dell'investimento sulla propria casa, cioè del rapporto tra il capitale investito ed il rendimento dell'investimento che, compreso il 55% rimborsato con una riduzione del prelievo fiscale in 10 anni, può raggiungere interessi annuali del 6-8%, e quindi molto più alti di quanto rendono i depositi in banca o in BOT o altro;
- forte è la sfiducia su tutto ciò che comporta impegni lunghi, oltre uno o due anni;
- facile è il rifiuto di affrontare problematiche di questo tipo da parte di famiglie con bassi redditi o scarsa capienza fiscale, o per ragioni di età o per disinformazione e scarsa informazione.

Queste difficoltà il più delle volte possono essere risolte con una corretta attività di informazione promossa dai Comuni, oltre che da una strategia evidente di attenzione ai problemi sociali presenti.

Si ritiene perciò necessaria la istituzione di "**SPORTELLI ENERGETICI**" in tutti i Comuni e Quartieri e di corsi di formazione specifici, sulle problematiche sociali e tecniche rivolti agli amministratori condominiali e agli operatori edili a cui si rivolgono i cittadini per avere informazioni, e a tal fine il nostro Network, così come altre associazioni di volontariato, dichiara la **disponibilità a partecipare a questa opera di informazione e formazione.**

Così come siamo disponibili a partecipare e promuovere incontri con i cittadini e con specifici condomini per discutere degli obiettivi e degli investimenti sostenibili per ridurre i consumi e la bolletta energetica. Attraverso questi incontri si possono anche divulgare modalità di intervento "fai da te", per ridurre almeno i ponti termici più rilevanti e per ottenere qualche vantaggio immediato, anche se minimo, in termini di risparmio energetico.

In particolare richiamiamo l'attenzione della Regione sulla elusione della normativa esistente relativa all'obbligo del rispetto dello "standard minimo obbligatorio" dei consumi energetici per tutti gli edifici superiori a 1000 mq che siano oggetto di "manutenzione straordinaria" con sostituzione degli impianti di riscaldamento e raffrescamento o con interventi di rifacimento dei tetti e delle facciate che comportano l'utilizzo di ponteggi per tutto l'edificio.

Questa norma è spesso aggirata ed è quindi necessario intervenire per precisare la normativa, anche alla luce di quanto previsto dalla Direttiva Europea 31/2010.

Ma soprattutto per evitare, anche tramite una corretta informazione, che i condomini spendano soldi per una rimbancatura dell'edificio e perdano una occasione strategica per un investimento di riqualificazione energetica a costi aggiuntivi limitati con un risparmio in bolletta che in pochi anni con la detrazione del 55% li ripaga dell'intervento stesso.

In particolare, oltre alle iniziative ricordate, è necessario assumere alcune scelte regionali e nazionali per avviare processi concreti per sostenere anche finanziariamente una crescita di qualità nel settore edilizio:

a) Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico

- eliminazione delle spese, dirette e indirette (partecipazione a ESCO pubbliche o a Fondi Rotativi finalizzati alla riqualificazione degli edifici esistenti) per sostenute dagli Enti pubblici proprietari dal calcolo del "Patto di Stabilità" o, in subordine, sostituzione della Regione nel sostenere tale quota parte nel calcolo del "Patto" stesso (come già avvenuto in passato per i cosiddetti "comuni virtuosi");
- estensione della detrazione fiscale del 55% anche per gli enti pubblici proprietari (anche rivedendo le norme che impediscono la cumulabilità degli incentivi).

b) Riqualificazione energetica di singoli edifici privati

- fermo restando quanto previsto dalla legge regione 20/2008 modificata, proponiamo alla Regione di regolamentare la possibilità dell'utilizzo di incentivi volumetrici anche per singoli edifici pubblici e privati al fine di agevolare la loro ristrutturazione e di tutelare gli edifici contermini, il paesaggio e la qualità urbana.

5.3 Edifici nuovi

Vista la Direttiva Europea sui nuovi edifici al 2020, sarebbe intelligente cambiare le norme per cui da subito dovrebbero essere realizzati secondo procedure che ne garantiscano il "consumo quasi zero". E' peraltro evidente che un edificio realizzato oggi, nel rispetto delle normative esistenti, anche di quelle regionali, è già fuori mercato, perché il suo consumo è spropositato rispetto quegli obiettivi di qualità.

Riteniamo perciò necessario che la Regione prenda in considerazione la necessità di intervenire subito con modifiche normative coerenti con gli obiettivi dell'UE, definendo in norma che:

- l'involucro dell'edificio debba essere a "consumo quasi zero", cioè con "fabbisogno netto di calore", non superiore a 15 Kwh/m2/anno;
- le fonti rinnovabili debbano contribuire a coprire il fabbisogno residuo di energia, oltre che essere utilizzate per far fronte agli usi elettrici dell'edificio e alla carica dei mezzi elettrici di mobilità (Edificio Energy Plus);
- le procedure di controllo debbano essere esercitate da "certificatore", indicato dalle Agenzie energetiche territoriali o dai Comuni, secondo un Protocollo che ne definisca il già richiamato "Principio di Terzietà, sul progetto (per la verifica della risoluzione dei ponti termici), in cantiere (per la verifica della corretta applicazione dei materiali) e sull'edificio realizzato (per certificare il rispetto dell'obiettivo atteso di un edificio a "consumo quasi zero").

5.4 Materiali

La questione dei materiali è quanto mai complessa da affrontare alla luce della relazione esistente tra qualità ambientale del materiale stesso ed i relativi costi.

Un parametro particolarmente efficace è il calcolo della CO2 emessa per la estrazione del materiale, la sua lavorazione, il suo trasporto e il suo smaltimento al momento della sua demolizione. Significativi sono ormai gli esempi forniti dalle società più avanzate dove, alla presentazione del progetto di un edificio, viene richiesto di dichiarare le modalità e i costi di smaltimento dei materiali alla sua demolizione.

E' evidente che dovrà essere ricercata una sinergia tra le norme più avanzate e gli incentivi per l'innovazione di prodotto delle imprese del settore presenti nella Regione, per garantire occupazione e prodotti di qualità e per ridurre i costi del trasporto dei materiali e degli edifici.

6. Conclusioni

L'Associazione CasaClima Network Emilia-Romagna può fornire un contributo sostanziale a questa opera di adeguamento delle normative alle Direttive e agli obiettivi di qualità assunti dall'Unione Europea e si rende disponibile ad operare con altre associazioni per raggiungere gli obiettivi dichiarati.